

*Fred. Meyer VIII*

Firenze 11 Maggio 1871

Carissimo,

Rispondo in fretta all'ultima tua lettera. Prima di tutto ti dirò che ho raccomandato a Peiroleri di dar la decorazione al Maddalena, passando sopra, per le straordinarie circostanze attuali, alle considerazioni burocratiche che lo vietano. Ho pure firmato un altro mandato di L. 8 mila per Cerruti. Egli avrà così in tutto L. 12 mila. Il primo di 4m. era stato assegnato da Peiroleri, che mancava d'ogni dato positivo sulle perdite reali sofferte. Però permettimi di aggiungere che se si volesse fare un esame della nota dei danni data dal Console sarebbe impossibile d'ammetterli tutti. E' evidente che il Ministero non può essere obbligato a rifarlo al lucro minore che ha fatto sui diritti consolari. Il Ministero non garantisce né punto né poco l'ammontare di tali diritti. Sarebbe un precedente ben pericoloso il farlo, se tu rifletti che in questo momento infierisce la febbre gialla a Buenos Ayres, che ad ogni istante in America avviene qualche fatto di forza maggiore che turba l'andamento regolare delle riscossioni ecc. Il buon Galletti, che sai favorevolissimo al Cerruti mi disse che in nessun modo egli ammetterebbe una simile domanda. Anche le 5 mila lire spese per mantener la famiglia a Rouen sono di assai dubbio rificamento. Se il Console avesse mandata la moglie in Italia, come lo fa ogni anno, non avrebbe avuta codesta spesa. Tuttavia io non vorrei procedere a quest'esame minuto, e stabilir d'accordo col Ministro, che gli si dessero altre L. 8 m. Queste osservazioni ti fo soltanto perché tu recuis comprendere al Console le difficoltà della mia posizione. Devo litigare colla Corte dei Conti, che dopo l'istituzione della Ragioneria generale è divenuta insopportabile permeticolosità e lesineria: inoltre tu conosci le condizioni del nostro bilancio, e la ferocia di Bella, modello insuperabile, almeno per questo rispetto, d'un Ministro delle Finanze. Ho quindi d'uopo

d'un pò d'indulgenza per parte vostra. Non abbiate paura di chiedere quanto è giusto; non lasciate al nostro criterio, per quanto equo e benevolo esso debba essere, e per quanto io mi sforzi d'esser tale, più del bisogno. Forniteci le indicazioni necessarie per discutere colle Finanze e la Corte dei Conti: il Ministero non ha veramente poteri discrezionali che in limiti angustissimi.

Ora permettimi di parlarti d'altro, e di chiederti consiglio. Il Ministro andò ieri a Roma per cercare un Palazzo pel Ministero. Egli m'incaricò di scriverti anche a nome suo. La Camera votò a gran maggioranza la legge delle guarentigie quale fu emendata dal Senato d'accordo col Governo. Essa sarà tosto promulgata. Qual è il metodo migliore per comunicarla ai Governi Esteri? Dobbiamo limitarci ad una sobria circolare che non richieda risposte? Dobbiamo andare al di là? Il mio avviso sarebbe di non fare una comunicazione identica e pubblica a tutte le potenze. Verrei cominciare da quei Gabinetti che ci sono più favorevoli, cercar d'ottenere un'adesione più o meno esplicita, poi procedendo dal noto all'ignoto, comunicarla alle altre, giovandoci delle risposte ottenute e facendosene un appoggio per chieder le adesioni che più c'importano. Questo metodo sembra il migliore anche a Vti. ed a Minghetti. Anzi, questi, benchè rifiuti assolutamente di riprendere la Legazione di Vienna, non è alieno dal recarsi colà privatamente per pigliarvi sua moglie, ed egli spera che i suoi buoni rapporti personali col Bt. lo metteranno in grado di ottenere da lui una risposta generica, ma non isfavorevole. Eguale risultato possiamo forse sperare da Londra, da Pietroburgo, da Madrid e da Lisbona. Se nò si fosse ottenuto, sarebbe forse meno difficile che Thiers e Favre, invece di chiudersi in un silenzio enigmatico, imitassero l'esempio altrui. Ultima verrebbe la Prussia, non isfavorevole in fondo, benchè non abbia voluto ancora pronunciarsi categoricamente. Ma v'è una difficoltà. Tutto ciò richiede un tempo più o meno lungo. Ora

è a temersi che v'abbia costì un mutamento di persone che non giovi al nostro intento. Ripresa Parigi, firmata la pace, T. e A. saranno essi ancora al potere? Gli elementi monarchici così preponderanti nell'Assemblea non verranno a galla, e non prenderanno verso di noi un atteggiamento ostile? Questa considerazione vi farebbe propendere a non ritardare questa comunicazione. E' su ciò che io chiedo il tuo consiglio. Rispondi per telegrafo appena abbi ricevuta questa lettera. Dimmi apertamente il tuo avviso. Sai quanto io senta d'averne d'uopo, e quanto l'apprezzi anche Vti. Io vorrei anzi, se ciò fosse possibile, che tu stesso t'incaricasse di redigere la comunicazione da farsi al Governo Francese. E' cosa sommatamente delicata. Tu solo sai per quale verso s'hanno a pigliare costesti signori. Se tu accetti questo partito, sarà certo il migliore. Se no, dimmi apertamente per telegrafo o per lettera, come la pensi.

Forse è voler troppo il chiedere all'Europa un'adesione alla legge. Importano assai meno le dichiarazioni teoriche in esso contenute che l'applicazione di esse. Ma per la pace d'Europa è d'uopo non pretermettere nulla che giovi a non lasciar più oltre aperta la questione. Tanto più che le altre Potenze non possono rinchiudersi in un'assoluta astensione. Il trasferimento della capitale fa sì che le Legazioni debbano seguirci a Roma: il loro rimanere qui sarebbe un atto ostile e gravissimo. Finora tutti si prevalgono della stagione estiva per chieder congedi ecc. Il turco però ha già fatto un appartamento a Roma e verrà: il russo e l'inglese pure. Non dubito della Spagna, della Grecia e del Portogallo. Il congedo dato al Trautmannsdorf pare indichi migliori disposizioni per parte dell'Austria. Kubek recatosi a Vienna deve giungere oggi o domani. Da lui sapremo qualche cosa di più. Tutti intanto ci chiedono l'annuncio ufficiale del trasferimento nostro per avere una ragione materiale di chiedere istruzioni ai loro

governi. Il mal volere della Baviera non potè concretarsi in alcun modo positivo. La proposta della Conferenza si dileguo? Beust la sostituì il progetto d'una riunione dei diplomatici accreditati presso il Papa per studiar la questione degli Istituti cattolici aventi rapporti coi governi esteri. Ma anche a questa noi obbiettammo l'incompetenza per l'ignoranza assoluta del diritto positivo italiano, che del resto non si vuole applicare tal quale, ma non importanti modificazioni, che un'apposita commissione indicherà.

Sono in pectore alcune nominè diplomatiche. Migliorati lascerà Monaco ed andrà ad Atene. Greppi sarà probabilmente nominato in Baviera. Lanza e Viti vogliono nominare Robilant a Vienna: io mi vi oppongo rispettosamente Berral andrebbe a Madrid e Blanc a Bruxelles. Latour a Stockholm, Cavalchini ritornerebbe a Rio: Rati andrebbe a Stuttgart, e Spinola sarebbe reggente a Copenhagen. Ma queste nomine non sono ancor decise e s'attenderà forse dopo la discussione dei provvedimenti finanziari. Sella e la Camera non sono d'accordò.

Addio in fretta. Rammentami a Ress. che spero in salvo. Quando potremo stringerci la mano dopo tanti avvenimenti! Credimi in fretta il tuo

A.